ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	—	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4.50	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21.50	11.25
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
Tribuna illustrata e [illegible]	10 —	6 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi commerciali: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 6 Agosto 1917 — ROMA — Lunedì 6 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 216

I discorsi di Sonnino e Lloyd George al grande "meeting,, alla "Queen's Hall,, di Londra

Per l'importanza e qualità dei personaggi convenuti, e per gli oratori che vi han preso la parola, la cerimonia del *Queen's Hall* ha assunto una significazione solenne. I due principali discorsi pronunciativi, quello del barone Sonnino e quello di Lloyd George, la riassumono tutta nell'affermazione comune della necessità di condurre la lotta, in stretta unione e cooperazione di mezzi, fino in fondo, cioè fino a una pace « equa e durevole » e « non zoppicante » che assicuri alla società delle nazioni — già appagate nelle loro particolari rivendicazioni nazionali, e riparate e restaurate dei torti e dai danni subiti — la possibilità di un pieno sviluppo secondo libertà, e di una pacifica convivenza, secondo diritto e giustizia. Questo è stato solennemente riaffermato. E, per quanto grandi fossero le aspettazioni accumulatesi in questi ultimi giorni per questi due discorsi, quel che è stato affermato non è poco, ed è anzi, o potrebbe essere, capace di soddisfarle tutte. I discorsi del *Queen's Hall* vengono dopo la Conferenza di Parigi e durante le importantissime conversazioni internazionali che si stanno svolgendo attualmente a Londra; erano queste le ragioni per cui le aspettazioni erano tanto cresciute, e si erano rivolte verso la complessa e varia materia diplomatica trattata nei convegni presenti. In vista del momento che esige il massimo riserbo, e in considerazione anche dello speciale carattere popolare che coloriva la cerimonia, gli oratori non hanno creduto di abbandonarsi a particolari e precise rilevazioni diplomatiche; ma tuttavia si deve osservare che le affermazioni fatte illuminano anche, sufficientemente, la natura e i risultati dei convegni attuali, perchè rivelano lo spirito che li ha animati, confermando ancora una volta, dopo il ponderato e maturo esame fatto di tutte le situazioni generali e particolari, il perfetto accordo esistente fra gli alleati, la immutabilità dei punti di vista per cui essi hanno preso le armi e si sono accresciuti per via di nuovi socii, e la perfetta coincidenza e armonia dei particolari scopi di ciascuno con gli universali e ideali scopi di giustizia e di civiltà per cui son decisi a combattere fino alla fine.

Per [illegible] particolarmente [illegible] dobbiamo trovare nella cerimonia del *Queen's Hall* ragioni di speciale compiacimento, per l'accentuato colorimento che la cerimonia ha assunto nei riguardi della intima amicizia italo-inglese. La presenza a Londra del Barone Sonnino, le accoglienze cordiali ricevute, gli espressi segni di eccezionale considerazione di cui è stato fatto segno, le cortesi insistenze perchè egli parlasse al *meeting*, il duplice accenno all'Italia e al suo Ministro con cui Lloyd George ha voluto aprire e chiudere il suo discorso, sono fatti che toccano nell'animo di tutti gli italiani una corrispondenza perfetta di sentimenti, dei quali l'on. Sonnino si è reso autorevole e fedele interprete nell'accenno fatto alle tradizionali e presenti e durevoli basi su cui poggiano l'amicizia e il mutuo attaccamento della nazione italiana con la nobile e grande alleata britannica.

Contemporaneamente a queste manifestazioni accentuatamente italofile cui ha dato luogo la presenza a Londra del Ministro Sonnino, anche gradite ci giungono alcune spiegazioni ufficiose amichevolmente volute fornire — con una lettera del segretario di Balfour e con una nota sulla *Westminster Gazette* — a integrazione del recente discorso del Ministro Balfour, che aveva suscitato in Italia qualche critica. Noi che su queste colonne, fondandoci sulla nostra conoscenza e sul nostro sentimento, prevenimmo subito con un nostro articolo queste spiegazioni anticipandole quasi alla lettera, siamo in grado di poter dire che queste esplicite ed esaurienti spiegazioni giungono in Italia altrettanto gradite quanto erano sostanzialmente superflue alla nostra pubblica opinione, che, nel quadro della generale alleanza per il trionfo della causa comune, sa di poter considerare l'alleanza italo-inglese come fondata sulla perfetta comunione di spiriti altrettanto quanto sulla precisione dei trattati.

Al "Queen's Hall,,

LONDRA, 4.

In occasione della ricorrenza del terzo anniversario della dichiarazione di guerra, ha avuto luogo al Queen's Hall un grande *meeting*, sotto gli auspici del nuovo Comitato che è stato costituito per esporre al pubblico gli scopi di guerra dell'Inghilterra.

L'immensa sala, decorata con le bandiere di tutti gli Stati alleati, era completamente gremita. Un gran numero di soldati e di feriti, della Metropoli, delle colonie, delle nazioni alleate che si trovavano a Londra hanno assistito alla cerimonia. Questa era presieduta da Lord Crewe. Si notavano fra i presenti i membri del Gabinetto, l'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, il Primo Ministro di Serbia Pasic, l'Arcivescovo di Canterbury, membri della Camera dei Lordi e della Camera dei Comuni e numerose altre notabilità.

Mancava soltanto il Presidente del Consiglio francese Ribot, non giunto in tempo dalla Francia.

Quando il barone Sonnino si presentò sulla piattaforma insieme a Lloyd George, scoppiarono fragorosi, interminabili applausi. Indi l'assemblea intonò il *God save the King*.

La cerimonia è cominciata alle 15 con un concerto patriottico nel quale sono stati cantati dei migliori artisti inglesi gli inni nazionali degli alleati.

Parla lord Crewe

Lord Crewe prende primo la parola pronunciando un breve discorso nel quale dice che la Gran Bretagna non fu affatto depressa nel passato, non lo è nel presente, non lo sarà per il futuro. Tre anni or sono entrammo in guerra in seguito alla criminosa invasione del Belgio. Quest'anno, dopo le gloriose vittorie che abbiamo riportato in Francia ed in Mesopotamia, dopo il conforto che ci reca l'entrata degli Stati Uniti nella guerra, possiamo affermare ancora una volta che i nostri scopi di guerra non hanno affatto variato da quelli che erano e perfino da quelli che furono enunciati da Asquith nel novembre del 1914, e che possono riassumersi in due parole: « Riparazioni e garanzie ». Le parole che ci giungono da Berlino sono poco adatte per incoraggiare l'idea della pace e nell'era attuale il nostro dovere consiste nel prendere tutte le misure militari e navali che possono condurci al compimento dei nostri scopi di guerra. E' molto chiaro che noi dobbiamo continuare ad andare innanzi (*vivi applausi*). Crediamo nella nostra causa il cui premio è la libertà del mondo.

Il discorso di Sonnino

Dopo Lord Crewe prende la parola il Ministro degli affari esteri italiano on. Sonnino, il quale viene salutato da una ovazione che dura oltre cinque minuti e che si ripete anche più calorosa alla fine del suo discorso. L'on. Sonnino parla in inglese, con evidente soddisfazione dell'assemblea, la quale non perde una parola e sottolinea con continue approvazioni le frasi salienti. L'impressione del discorso pronunciato dal Ministro italiano è assolutamente ottima.

L'on. Sonnino ha detto:

« Ringrazio il Presidente delle parole cortesi dette a riguardo del mio Paese e mio, e colgo questa occasione per esprimere tutta la riconoscenza così mia come dei miei compagni per le accoglienze simpatiche che abbiamo trovate in Inghilterra.

Attraverso le vicende della politica internazionale l'antica amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia trasse vita e forza permanente, oltrechè dal grato ricordo del valido appoggio datoci dal popolo britannico durante i difficili tempi del nostro risorgimento, dalla coscienza popolare di una stretta comunanza normale degli interessi politici esistente fra le due nazioni, e della conformità delle libere istituzioni.

Oggi, di fronte al comune pericolo, i nostri due paesi si sono liberamente e cordialmente uniti in un patto fraterno, col fermo proposito di condurre risolutamente, attraverso tutte le difficoltà ed a malgrado di tutti gli ostacoli, la presente guerra fino in fondo, cioè fino ad una pace equa e durevole.

Dobbiamo prestarci mutuo appoggio e aiuto tra alleati per ottenere il massimo risultato utile dalla diversità di condizioni naturali e politiche, economiche e geografiche dei nostri rispettivi paesi, col fermo proposito di fare ciascuno ogni estremo sforzo per la causa comune.

I nostri splendidi soldati stanno nell'ora in cui parliamo, combattendo vittoriosamente insieme coi gloriosi camerati francesi una terribile battaglia pel ricupero del martoriato Belgio.

Mando loro di tutto cuore, così come ai nostri valorosi artiglieri, che dànno sul nostro fronte mirabile prova di valore a fianco delle nostre truppe, ed ai prodi marinai britannici, che partecipano con tanta abnegazione alla difesa delle nostre coste, un saluto di ammirazione ed un voto augurale.

L'Italia è entrata in guerra a sostegno del suo buon diritto, dopo la violazione perpetrata dall'Austria, d'intesa con la Germania, del trattato della Triplice Alleanza, il cui spirito era essenzialmente di pace e di difesa. Gli scopi particolari per cui combattiamo sono semplici: la liberazione dei nostri fratelli dalla dura oppressione sotto cui giacciono e la piena sicurezza della nostra indipendenza in terra e in mare, il tutto in perfetta e costante unione ed intesa con gli Alleati, pel trionfo della causa comune e per assicurare la riparazione di tutti i torti subiti da parte del nemico, col desiderio costante di collaborare pure attivamente a tutti i tentativi verso una maggiore organizzazione generale, che assicuri per l'avvenire nella società delle nazioni il rispetto delle leggi, della equità e della umanità in tutte le relazioni tra gli Stati grandi e piccoli e della piena libertà di ciascuno Stato nel regolamento delle proprie questioni interne. Al quale proposito, così giustamente caro al Presidente Wilson, ed a riprova che non sono un convertito dell'ultima ora, mi fo ardito di ricordare alcune parole da me pronunciate or sono dodici anni, in una conferenza su Dante, a riguardo delle aspirazioni del Divino Poeta, verso una monarchia universale, di cui il titolare « tutto possedendo — sono le parole di Dante — e più desiderare non possendo, li Re tenga contenti nelli termini delli regni, sicchè pace in tra loro sia, nella quale si posino le cittadi e in questa posa le vicinanze s'amino ».

« *So — io diceva allora — che dei sogni d'impero universale non resta più traccia, ma rimane sempre viva in ogni cuore ben nato l'aspirazione del Poeta (da raggiungersi bensì per altre vie che non quelle da lui vagheggiate) di una umanità più strettamente unita nel comune amore e per la comune difesa dei principii di giustizia e di libertà, pur rispettando insieme ogni maggiore sviluppo delle autonomie nazionali e locali.* »

E oggi aggiungo l'ardente voto che la presente guerra faccia fare al mondo civile un passo innanzi verso la mèta da tutti desiderata, verso l'attuazione progressiva della promessa dei messi di Dio: « in terra pax hominibus bonae voluntatis. »

Parla Lloyd George

Poscia si alza il Primo Ministro Lloyd George, salutato da calorosissime ovazioni, e pronuncia il suo discorso.

Elogi a Sonnino e all'Italia in guerra

Egli comincia col dichiarare quanto abbia apprezzato le parole pronunciate dal barone Sonnino, uno dei più eminenti uomini di Stato d'Europa. La grandezza dell'Italia, egli dice costituisce in se stessa una garanzia di sicurezza di più per la pace europea. Coloro che hanno studiato la frontiera austriaca conoscono gli sforzi fatti dall'Italia sul Carso e sull'Isonzo.

Lloyd George accenna pure alla presenza del Primo Ministro di Serbia, che è alla testa di uno dei popoli vittime della barbarie tedesca, e poi prosegue:

Siamo al quarto anno della più grande guerra che il mondo abbia mai veduto. Per che cosa noi ci battiamo? Noi ci battiamo per annientare la più pericolosa cospirazione ordita segretamente e accuratamente contro la libertà delle nazioni. Vi sono ancora persone fra noi le quali si chiedano i motivi per cui siamo entrati in guerra? Lo domandino a loro stessi. Che cosa sarebbe successo in Europa, che cosa sarebbe avvenuto nel mondo se non fossimo entrati in guerra, se non ci trovassimo in lizza per equilibrare le probabilità fino ad un certo punto? La Francia avrebbe potuta essere sottomessa; e quale specie di pace ne sarebbe risultata? Non vi sarebbe stata alcuna pace, ma la conquista e l'imposizione di un giogo all'Europa. Indubbiamente vi sarebbero state allora molte nazioni, ma una sola grande potenza. Le indennità avrebbero potuto prendere la forma di una consegna della flotte degli alleati e l'Europa sarebbe stata poscia alla mercè di questa potenza crudele. Gli alleati fino dal primo momento sentirono istintivamente che una grande minaccia contro la libertà dei popoli era apparsa sull'orizzonte ed accettaron la sfida. Anche l'America se ne avvide e si unì a noi. Ecco la minaccia contro la quale i nostri battaglioni combattono da tre anni e non senza successo (*applausi*). Abbiamo messo in lacacco le ambizioni tedesche. Varie nazioni del mondo intero si incamminavano penosamente lungo l'arduo sentiero che conduce verso l'indipendenza nazionale. La Francia e la Gran Bretagna avevano da lungo tempo raggiunto questo stadio, quando sopraggiunse la grande potenza per ricacciare le nazioni nel servaggio degli antichi tempi. Ecco perchè da tre anni ci battiamo.

La guerra una necessità spaventosa

Il Kaiser sembra oggi adottare un linguaggio molto diverso. Egli ha sempre saputo che non è vero che i tedeschi si battano per proteggere il territorio tedesco.

L'Imperatore e il suo nuovo Cancelliere parlano, con abbondanza di pace; ma balbettano quando giungono alla parola « restaurazione ». Prima che noi arriviamo alla conferenza per la pace, dichiara Lloyd George con energia, essi dovranno prima di tutto apprendere a pronunciare questa parola. (Applausi). I nostri valorosi soldati si sforzano ogni giorno per guarire il Kaiser dal suo balbettamento. « Restaurazione » è la prima lettera; poi potremo parlare. La guerra è una necessità spaventosa, ma non è così odiosa come la pace zoppicante. Ogni guerra terribile ha un fine, mentre una cattiva pace non l'ha e vacilla tra una guerra e l'altra. I prussiani non hanno ancora rinunciato alle loro ambizioni. Un atto come questo non deve ripetersi. Bisogna finirla ora. Non lasciate un tale orrore venga nuovamente a sorprendervi — dice Lloyd George, tra vivi applausi; — che la vittoria sia tale che la libertà delle piccole e delle grandi nazioni non possa mai più esser messa in pericolo. Le piccole nazioni come le grandi debbono esser ben guardate e protette. Vi sono alti e bassi sulla via che ci rimane a percorrere.

Il rovescio della Russia

Senza alcun dubbio il rovescio della Russia costituisce piuttosto una profonda depressione. Non sono neppure certo che si sia ancora giunti al passo più pericoloso, ma nondimeno posso vedere al di là della oscura valle una luminosa altura. (Vivi applausi).

Non possiamo ammettere — soggiunge Lloyd George — che una certa parte della nostra nazione faccia la pace. Fu la nazione intera che dichiarò la guerra; i sacrifici furono egualmente divisi fra tutte le classi, ed è perciò l'intera nazione che deve fare la pace. (*Approvazioni*). Avete potuto vedere che i tedeschi si ritengono soddisfatti dell'ultima battaglia. Tutto ciò che posso dire è che il nostro eminente Comandante in capo sul fronte occidentale ha conquistato tutti gli obbiettivi prestabiliti per questa grande battaglia, nella quale avemmo sufficientemente cannoni per annientare le linee nelle quali durante tre anni i tedeschi si erano affaticati in un lavoro voluto e forzato. Se i tedeschi sono soddisfatti della battaglia lo siamo anche noi. Così le cose procedono con mutua soddisfazione.

Un appello all'Unione delle Nazioni

Lloyd George termina facendo appello all'unione delle nazioni e chiedendo che i popoli fissino il loro sguardo sulla vittoria e che non si lascino distogliere da miraggi. Ecco il mezzo di riportare la vittoria. La nazione che si volge indietro e che fa un passo falso non può mai divenire una gran popolo. Nessuno può sapere quanto noi siamo vicini al trionfo. La Russia è stata respinta verso le corde dell'arena; ma essa ritornerà da sè stessa, ferma nelle sue intenzioni ed insieme raggiungeremo finalmente la cima ove riposano le nostre speranze.

Lloyd George, dopo queste dichiarazioni, fa un nuovo accenno al discorso del barone Sonnino, che costituisce un grande incoraggiamento per l'Inghilterra, e sarà di prezioso aiuto per tutti gli alleati. Non vi è alcun dubbio che la semplice presenza del barone Sonnino fra noi in questo giorno sarà interpretata come un segno evidente della stretta cooperazione fra i due paesi, fatto che la Gran Gretagna non vuole ignorare. (Vivissimi applausi).

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 5 agosto 1917.

Lungo tutta la fronte, scarse e poco intense azioni di artiglieria e limitata attività di pattuglie.

Nella notte sul 4 velivoli nemici eseguirono incursioni con lancio di bombe su varii centri abitati della pianura fra Isonzo e Tagliamento: nessuna vittima e lievi danni.

Un idrovolante nemico, colpito dal nostro fuoco antiaereo, precipitò nel Po presso Pontelagoscuro: gli aviatori vennero fatti prigionieri.

CADORNA.

Kerenski si dimette
ma il Governo gli riconferma la fiducia

PIETROGRADO, 3, ore 12,25 (rit.)

Il Presidente del Consiglio, Kerenski, ha consegnato al Vice-Presidente del Consiglio, Nekrassow, la seguente lettera:

« Data l'impossibilità, malgrado tutte le misure che ho preso, di ricostituire il Governo provvisorio, in modo che risponda alle necessità del momento storico eccezionale che il paese attraversa, non posso più assicurare la responsabilità dinanzi allo Stato. Prego il Governo provvisorio di esonerarmi da tutte le mie funzioni. »

Kerenski è partito da Pietrogrado.

Il Governo provvisorio ha deciso di non accettare le dimissioni di Kerenski e di convocare stasera stessa, per una discussione, i rappresentanti dei partiti politici importanti, nonchè i membri del Comitato provvisorio della Duma e del Consiglio dei delegati operai e soldati e di quello dei contadini.

Il Governo per salvare la Russia

PIETROGRADO, 4 (ore 2,35 matt.)

Iersera alle dieci e trenta cominciò la storica conferenza convocata dal Governo provvisorio.

Il Vice-Presidente del Consiglio, Nekrassow, spiegò all'Assemblea le ragioni della convocazione ed invitò i rappresentanti dei partiti a pronunciarsi.

Il Ministro degli esteri, Terestchenko, ed il Ministro dell'interno, Tseretelli, presero la parola, rilevando la necessità di una stretta unione fra tutti i partiti, per trarre il paese dalla terribile crisi in cui si trova.

Kerenski dovrà salvare la Russia

PIETROGRADO, 4. (Ore 13).

Alle 6 di stamane il Ministro degli esteri Terestchenko, riassumendo la discussione della Conferenza storica, ha espresso la sicurezza che la premura manifestata da tutti i partiti di giungere ad un accordo costituisca un pegno che il paese sarà salvato.

La seduta è stata sospesa per permettere ai partiti di accordarsi circa il modo di risolvere il conflitto.

Alla ripresa della seduta è stata fatta una dichiarazione da parte di cinque importanti partiti politici e cioè dei socialisti democratici, dei socialisti rivoluzionari, dei democratici radicali del partito unificato del lavoro, dei socialisti popolari e del partito dei cadetti, i quali dichiarano che sono pronti ad affidare a Kerensky la missione di ricostituire il Governo sulla base di due condizioni: una posta dai partiti socialisti e cioè che il nuovo Governo rimanga fedele alla sua dichiarazione del 21 luglio; e l'altra dal partito dei cadetti e cioè che il Governo funzioni in tutta la sua politica di una perfetta libertà e sia completamente indipendente dall'influenza o dalla pressione dei partiti politici.

Tutte le dichiarazioni sono state improntate ad una generale e piena fiducia in Kerensky, come solo uomo che possa, con la sua autorità, assicurare il governo del paese.

Il Vice-Presidente del Consiglio dei Ministri, Nekrasoff in un discorso finale, riassumendo i risultati della Conferenza, ha dichiarato che è stato trovato un compromesso e che i termini di esso saranno subito portati a cognizione di Kerensky.

Lloyd George a Kerenski

LONDRA, 4.

Il Primo Ministro Lloyd George ha inviato al Presidente del Consiglio russo, Kerenski, il seguente telegramma:

« In occasione del terzo anniversario dal giorno in cui la Gran Bretagna prese le armi per difendere il diritto delle nazioni libere, desidera assicurare Vostra Eccellenza che il popolo britannico è risoluto a continuare la lotta finchè le libertà dell'Europa non siano al sicuro. Sono convinto che la Russia libera supererà le difficoltà che incontra, in modo che, di concerto coi suoi alleati, possa assicurare ai suoi figli una pace che garantisca la libertà e la democrazia nel suo proprio paese e nel mondo intero. »

La Finlandia si sottomette al Governo

HELSINGFORS, 4.

Una riunione comune del Consiglio dei delegati operai e militari e dei Comitati navali e reggimentali, alla presenza del governatore generale, del comandante la flotta, del vicepresidente del Senato, Tokoy, e del capo dei socialisti finlandesi, Huttumen, dopo viva discussione, ha approvato una mozione con la quale riconosce il Governo provvisorio.

La Russia alla conferenza di Stoccolma

PIETROBURGO, 5.

Il Comitato del Consiglio dei delegati operai e soldati e il Comitato del Consiglio dei contadini hanno votato in seduta plenaria una mozione relativa alla Conferenza di Stoccolma, incaricando i rispettivi uffici di presidenza di prendere tutte le misure possibili perchè la Conferenza abbia luogo alla data stabilita.

Successo russo sullo Zbrucz

PIETROGRADO, 4. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: *A nord di Goussiatine un reparto di nostri esploratori protetti dal fuoco dell'artiglieria, ha passato a guado il fiume Zbrucz, ha aggirato la posizione nemica sulla riva est e, dopo avere crivellato i tedeschi a colpi di granate a mano, li ha attaccati alla baionetta. I tedeschi, gridando « Ecco i cosacchi! » sono fuggiti verso lo Zbrucz. Infine abbiamo completamente ricacciato il nemico dalla riva orientale dello Zbrucz facendo 43 prigionieri ed impadronendoci di sette mitragliatrici. Sullo Zbrucz, a sud di Skala, la nostra fanteria ha sloggiato il nemico dai villaggi di Schoustovka e di Tchernokintzy.*

Fra il Dniester ed il Pruth le nostre truppe hanno continuato a ripiegare in direzione est e nella notte del 3 corr. hanno sgombrato Czernovitz, facendo saltare il ponte. Il nemico ha occupato i villaggi di Raschkow, di Poliana e di Barantcho e la città di Czernovitz.

Sui Carpazi le nostre truppe ripiegano verso est.

Sul fronte romeno, a nord-est di Kimpolung le nostre truppe hanno impegnato un combattimento contro il nemico. Questo ha occupato Vatra-Moldavitza.

BASILEA, 4. — Si ha da Vienna: *A nord della valle del Casinu e del passo di Ocives attacchi diversivi dei nemici non riuscirono contro la difesa delle nostre truppe.*

La rioccupazione della Bucovina continua. A nord di Kimpolung le forze austro-ungariche forzarono il passaggio della Moldavitza.

Ad ovest e nord-ovest di Radautz le colonne alleate s'inoltrano nella pianura dalle montagne.

Ad est di Czernowitz siamo alla frontiera dell'Impero; a sud del Dniester essa è oltrepassata. Alla foce dello Zbrucz le nostre truppe e distaccamenti di copertura respinsero attacchi di compagnie russe.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 4. (ore 23). — *Nella regione di San Quintino due attacchi tedeschi sferrati verso le ore 14 sono stati infranti dal nostro fuoco.*

PARIGI, 5, ore 15. — *In Belgio attività intermittente di artiglieria.*

Due attacchi con deboli effettivi sull'altopiano delle Casemates sono stati facilmente respinti. Più ad est il nemico pronunziò verso la mezzanotte del 3 un forte attacco a sud di Juvincourt. Dopo un combattimento vivacissimo, gli assalitori furono respinti da un elemento di trincea ove erano riusciti a penetrare. La nostra linea è stata integralmente ristabilita.

LONDRA, 4. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: *Le nostre truppe durante la notte hanno ripreso la parte delle trincee ad est di Monchy-Lepreux, nella quale i tedeschi avevano messo piede il 2 corrente.*

Le nostre posizioni su questo punto, attaccate la notte stessa da almeno un battaglione nemico, sono state completamente ristabilite.

I nostri alleati hanno effettuato nuovi progressi sul fronte d'Ypres, ad est del Cabaret di Kortekeer.

Truppe americane in Inghilterra

LONDRA, 5.

Il Daily Mail segnala la presenza in Inghilterra di un contingente americano che in questo momento è in un campo di istruzione, e che è stato recentemente passato in rivista dal Re ad Aldershot.

Il 4 agosto commemorato al Reichstag

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: Ieri sera al Reichstag vi è stata la commemorazione del 4 agosto 1914.

Il presidente Kaempf ha celebrato la forza militare, le energie finanziarie e la scienza tecnica dei tedeschi. Ha ricordato l'offerta di pace del dicembre, respinta dal nemico e le parole del 4 agosto 1914: « Noi non facciamo una guerra di conquista ». Tali parole ripete oggi, ma aggiunge: Sappiano i nemici che non accettando la mano tesa dai tedeschi, questi terranno acuta la spada sinchè non raggiungeranno la pace che è loro necessaria per assicurare alla Patria il suo libero sviluppo.

Ha poi parlato il sostituto del Capo dello Maggiore generale Von Freytag-Loringhoven, esponendo la situazione militare ed invitando a mantenere salde le energie fino alla fine. Indi hanno preso la parola i rappresentanti dell'industria, del commercio della navigazione e dei mestieri e il borgomastro di Berlino, Vermouth.

Legien ha trattato della situazione dei lavoratori tedeschi, in Germania e nel mondo, ed ha concluso che le offerte di pace dei tedeschi sono indice di forza, e che non vi è dubbio che i lavoratori tedeschi saranno sempre con la patria, nell'ora del pericolo. Quest'ora — non ostante tutte le vittorie — non è passata. Perciò i lavoratori, oggi come tre anni fa, stanno, come un sol uomo con la patria, pronti alla pace, risoluti alla lotta.

Infine ha preso la parola il Cancelliere Michaelis: ha accennato alla storica importanza della data del 4 agosto, ed ha continuato: Oggi tutti sappiamo ciò che vogliamo. Vogliamo trasmettere intatta alle generazioni future l'eredità affidataci dai nostri padri; vogliamo preservare i nostri figli ed i nostri nipoti da una guerra simile a quella d'oggi; vogliamo garantire la nostra patria mercè una pace forte e saggia, sicchè la nazione tedesca mantenga per sempre il terreno sicuro per un sano e vigoroso sviluppo.

Ha rilevato che i precedenti discorsi dimostrano che la volontà tedesca è forte come tre anni addietro per ottenere ciò a cui si tende.

Ha concluso: Una è la mèta, una la volontà, una la patria; e questa patria è più grande e più importante della vita dei singoli. Maggiore è il sacrificio, più splendido è il compenso. Noi giuriamo fedeltà all'imperatore ed all'impero ed esprimiamo i sentimenti dell'animo gridando *hurrà* alla patria, all'imperatore e all'impero.

La riunione telegrafò all'imperatore esprimendo la speranza che sia assicurata una pace onorevole.

Telegrammi furono scambiati anche tra Hindenburg e Michaelis, per esprimere la certezza che esercito e paese resisteranno e vinceranno, fino alla pace onorevole.

Il bombardamento di Pola
Due notti di violentissimo fuoco

QUARTIER GENERALE, 4 Agosto.

Per due volte di seguito, nella notte dal 2 al 3 e nella notte scorsa, le nostre squadriglie di bombardamento hanno raggiunto la piazzaforte di Pola, rovesciando sull'arsenale, sulla flotta ancorata nel porto, sui depositi di nafta e sulla stazione di idrovolanti, parecchie tonnellate di alto esplosivo, che hanno suscitato vasti incendi e causato danni gravi alle opere militari nemiche.

Altre volte i nostri idrovolanti e dirigibili avevano fatto ardite ed efficaci incursioni sulla costa istriana e su Pola; ma il raid compiuto dai nostri apparecchi di bombardamento nelle due notti scorse, costituisce senza dubbio la più importante battaglia aerea vinta dai nostri combattenti dell'aria, per la lunghezza del percorso in territorio nemico, per il pieno raggiungimento degli obbiettivi, per la incolumità dei velivoli e degli aviatori.

La sera del 2 agosto, le squadriglie di « Caproni » designate furono allestite per la partenza. Gli aviatori, indossato lo scafandro, dovettero cingere la cintura di salvataggio. Si trattava di compiere un lunghissimo percorso sul mare.

Alcuni idrovolanti della Marina erano pronti per fare buona scorta ai « Caproni » e i motoscafi s'apparecchiavano a seguire dal mare l'audace volo delle squadriglie.

Alle 21.30 fu dato il segnale di partenza. Una magnifica luna piena splendeva nel cielo, a tratti coperto di grosse nuvole bianche.

I « Caproni » s'alzarono a volo, a distanza di qualche minuto l'uno dall'altro. Le squadriglie erano numerose, tanto che la partenza degli apparecchi durò qualche ora.

I primi « Caproni » giunsero su Pola alle 23, dopo un viaggio di un'ora e mezzo.

Avevano attraversato il mare dalla foce del Tagliamento a Punta Salvore; poi da Punta Salvore avevano superato la costa istriana, viaggiando per ottanta chilometri su territorio nemico.

Su Rovigno erano stati avvertiti dalle vedette austriache e inseguiti dagli enormi fasci di luce dei riflettori. Da Rovigno a Pola, da tutta la costa in allarme le batterie costiere e antiaeree aprirono un nutrito fuoco di sbarramento. Centinaia di shrapnels costellavano il cielo, ogni momento.

I nostri « Caproni » passavano, compiendo le più ardite evoluzioni, attraverso il tiro incessante. Gli scoppi degli shrapnels servivano di rotta agli apparecchi che seguivano. La luna, di quando in quando, si celava dietro la nuvolaglia grossa; e riusciva estremamente difficile ai piloti mantenere la rotta. Soli punti di riferimento potevano essere il canale di Cittanova e il canale di Leme. Alle isole Brioni le squadriglie furono fatte segno ad un intenso concentramento di fuoco. Le numerose batterie del forte Tegethoff e i potentissimi riflettori frugavano febbrilmente nel cielo.

Ciononostante, i « Caproni » poterono giungere sugli obbiettivi. Sullo scoglio Ulivi, dove è l'arsenale principale, sullo scoglio Alisi, sull'isolotto di Santa Caterina, stazione di idrovolanti, sul deposito di nafta a sud di Capo Cristo, in prossimità delle navi ancorate nel porto — grosse ombre nello specchio dell'acqua — cominciarono a cadere le bombe.

Ogni apparecchio aveva a bordo otto bombe, di cui due di quelle che i nostri aviatori chiamano Giacomino per le dimensioni che hanno di un bambino, è sei granamina.

I « Caproni » si mantenevano ad un'altezza di duemila metri. Il terribile fuoco di sbarramento nemico raggiungeva anche i tremila metri. Uno per volta, i nostri poderosi velivoli lasciavano cadere i loro pesanti carichi di esplosivo e riprendevano la via del ritorno.

Ogni cinque o dieci minuti, sulle opere militari si rovesciava l'uragano di fuoco.

Vasti incendi furono visti subito scoppiare qua e là. Fra gli altri, due maggiori e più violenti avvolsero di fiamme l'arsenale Alisi. Le fiamme si alzavano a qualche centinaio di metri.

I fasci dei riflettori s'incrociavano senza posa. Le batterie tiravano incessantemente. Ma tutti gli apparecchi riuscivano a sfuggire alla disperata caccia nemica.

L'allarme nella piazzaforte durò qualche ora.

Quando l'ultimo nostro « Caproni » giunse su Pola, potè compiere la sua opera indisturbato. I cannoni antiaerei non tiravano più.

Nelle tre ore di furioso, intenso bombardamento forse le munizioni delle batterie si erano esaurite.

A bordo di uno dei « Caproni », pilotato dal capitano Gori, era il capitano Gabriele d'Annunzio.

Dall'apparecchio del comandante di una delle squadriglie, ad un certo momento, fu lanciato un potentissimo razzo illuminante che oscillò a lungo nel cielo, spandendo una luce accecante su tutta la città. Improvvisamente i riflettori nemici si spensero; e per qualche istante le batterie tacquero.

Forse un momento di panico colse la difesa austriaca; oppure i nemici credettero di aver colpito e incendiato un nostro apparecchio e aspettavano di vederlo precipitare.

I nostri aviatori approfittarono della breve sosta della caccia nemica per intensificare il bombardamento.

Il cannoneggiamento, il fragore delle bombe, i fasci di luce dei riflettori, le fiamme degli incendi chiudevano Pola in una fantastica scena di terrore.

I danni prodotti dal bombardamento sulla piazzaforte sono stati gravi. Gli stessi aviatori hanno potuto rendersi conto delle devastazioni compiute sull'arsenale, sulla stazione di idrovolanti, sul deposito di nafta che bruciò a lungo.

Non fu possibile agli austriaci, durante tutto il bombardamento, spegnere alcuno degli incendi suscitati dalle nostre bombe.

All'alba le nostre sqadriglie erano rientrate tutte alle loro basi; tutti gli aviatori erano incolumi. Leggerissime avarie aveva riportato qualche apparecchio.

I « Caproni » avevano compiuto un raid di oltre trecento chilometri, di cui centosessanta in campo austriaco, e avevano lanciato sugli obbiettivi circa sei tonnellate di alto esplosivo.

Nella notte scorsa le nostre poderose squadriglie ripeterono il raid con lo stesso magnifico successo. Altre otto tonnellate di bombe suscitarono nuovi vasti incendi e gravissimi danni nella piazzaforte di Pola.

Gli aviatori italiani hanno ancora una volta dimostrato che essi non distruggono le opere d'arte e non attentano alla vita di pacifici cittadini, ma hanno sempre di mira opere militari; onde i loro bombardamenti rientrano perfettamente nelle azioni di guerra che si svolgono al fronte.

a. c.

Il discorso del Trono alla Camera greca

ATENE, 4.

Il Re Alessandro, aprendo la sessione parlamentare, ha pronunciato il seguente discorso:

E' con sincera gioia che rivolgo questo primo saluto ai rappresentanti della Nazione. Voi conoscete gli avvenimenti che condussero, alcuni mesi or sono, alla divisione dello Stato ellenico; ma la benevola sollecitudine delle Potenze protettrici della Grecia è riuscita senza sacrifici e senza lotta intestina a ricostituire l'unità nazionale col ristabilimento delle istituzioni liberali.

Le condizioni nelle quali si è effettuata la trasmissione del potere reale hanno chiaramente tracciato la via da seguire nell'avvenire. Esse rendevano necessario l'appello alla sovranità nazionale, allo scopo di rivedere e consolidare, al tempo stesso del trono, il regime stabilito sulle basi reclamate in ogni tempo dalla volontà popolare; di determinare nel modo più preciso l'estensione dei diritti sovrani del popolo, nonchè del campo d'azione dell'autorità reale definito dalla Costituzione, accentuando il carattere democratico a cui s'inspira la divisa della dinastia: «La potenza reale risiede nell'amore del popolo».

La politica estera

Signori deputati, sono lieto di portare a vostra cognizione che il mio Governo, fedele alle tradizioni nazionali, ha già dato alla politica estera l'orientamento approvato dal popolo in occasione delle elezioni del 31 maggio e ratificato dalla Camera. Dopo due gloriose guerre la Grecia desiderava la pace di cui essa aveva grande bisogno per rimettersi dei suoi sacrifici e ricuperare le sue forze, allo scopo di riorganizzare lo stato recentemente ingrandito e renderlo atto a compiere la sua grande missione civilizzatrice in Oriente. Così essa ha con dolore veduto scoppiare una nuova guerra da cui doveva risultare una conflagrazione generale che ha messo alle prese due mondi, due civiltà, due concezioni opposte delle nazionalità e dell'umanità.

In verità sarebbe stato sufficiente alla piccola Grecia essere cosciente delle sue tradizioni, della sua storia e dei doveri derivantine per non esitare affatto ad offrire spontaneamente le sue deboli forze a quello dei due gruppi in conflitto il cui obbiettivo di guerra era la difesa dei diritti delle nazionalità e della libertà dei popoli. Ma più imperiosi obblighi chiamavano la Grecia nello stesso campo. Così essa ha adottato ora l'attitudine che le imponevano il dovere e l'onore verso il valoroso e cavalleresco alleato, la difesa dei diritti dell'ellenismo e il debito di riconoscenza contratto per la sua liberazione iniziale e per la protezione di cui ha sempre goduto. Se non è stato dato a tutta la nazione di seguire al più presto possibile tale politica in modo da assicurare più rapidamente e più efficacemente la difesa del paese contro il nemico ereditario, una parte almeno dell'esercito greco ha felicemente avuto occasione di dar prova al fronte del suo valore morale con eroiche azioni, grazie alle quali la Grecia ha potuto risollevarsi nella stima degli eserciti alleati e nell'opinione pubblica estera il suo prestigio fino d'allora profondamente diminuito ed evitare le catastrofi nazionali che la minacciavano.

Fedele a questa politica, il mio Governo ha già richiamato i rappresentanti della Grecia dalle capitali dei paesi nemici. Il primo risultato di questa politica è stata la decisione presa nell'ultima conferenza di Parigi di ristabilire nella sua integrità la sovranità dello Stato con l'abolizione di tutti i controlli recentemente imposti, come lo sgombero dell'Epiro e delle altre regioni occupate dagli alleati. La Grecia è giustamente fiera di aver trovato in queste conferenza la stessa considerazione delle sue potenze protettrici e alleate.

La politica interna

Il mio Governo vi sottoporrà le misure legislative rese necessarie dai bisogni di guerra, convinto che avrà tutto il vostro appoggio; ma il paese ha ancora altri bisogni oltre a quelli risultanti dallo stato di guerra.

La situazione politica anormale degli ultimi tempi che minacciò lo Stato di un conflitto e del disgregamento degli organi governativi ha lasciato molte questioni in sospeso e ha fatto sorgere numerosi e imponenti problemi che reclamano la vostra attenzione e la vostra sollecitudine.

In queste congiunture il mio Governo ha dovuto prima di ogni altra misura sospendere il privilegio costituzionale dell'inamovibilità della magistratura con decreto reale.

Purtroppo anche il prestigio della chiesa si è trovato colpito da atti contrari non soltanto allo spirito del cristianesimo, ma anche ai canoni della chiesa. Pertanto il mio Governo veglierà pure alla sua riabilitazione sulla base delle leggi ecclesiastiche.

Nel tempo stesso della sospensione della inamovibilità della magistratura diveniva necessaria quella dello stato giuridico dei pubblici funzionari, affinchè l'amministrazione potesse essere liberata dai membri che, indegni del loro mandato, hanno col loro arbitrio contribuito allo sviluppo dell'anarchia cui il paese ebbe a soffrire durante gli ultimi dieci mesi.

Il relativo decreto sarà pure sottoposto ai vostri voti. Analoghe misure provvisorie sono state prese per l'epurazione della polizia ed esse saranno seguite da disposizioni definitive.

L'opera di riforma completa che dovrà estendersi alla pubblica istruzione come a tutti i rami dell'amministrazione è in realtà difficile e complicata; ma io conto sul provato concorso della rappresentanza nazionale, sui suoi lumi, sulla sua esperienza, come sul suo patriottismo.

E al vostro unanime concorso faccio appello per lo studio delle misure indicate dalle presenti circostanze riguardo alla situazione economica dello Stato e del paese.

Non posso dunque astenermi dal dichiararvi che nella ricerca di queste misure figura l'imposta sui profitti di guerra, allo scopo di permettere allo Stato di venire anche di più in aiuto delle classi bisognose, particolarmente delle famiglie indigenti dei mobilitati. Con questo scopo fu creato il Ministero dell'Assistenza.

Qualunque sieno le preoccupazioni della guerra, il mio governo non perderà di vista i mezzi atti ad organizzare e sviluppare le forze produttive del paese. A tale intento si avrà cura di estendere all'antica Grecia le misure adottate nelle nuove provincie per la protezione delle classi agricole, accordando proprietà a coloro che non ne posseggono. Il Ministero del demanio corrisponde a tale concetto.

Vengono pure prese nella misura del possibile tutte le precauzioni per assicurare il vettovagliamento del paese.

Signori deputati! Giammai la Patria ha traversato un periodo più grave: la Grecia deve difendere il suo territorio contro barbare aggressioni. Ma se, nelle prove del passato la Grecia ha potuto, grazie alla forza civilizzatrice e morale della sua razza, aver ragione dei conquistatori e rialzarsi libera tra le rovine accumulate, oggi le cose vanno ben diversamente.

Il cataclisma attuale deciderà della sorte definitiva dell'ellenismo. Ciò che fosse perduto non potrebbe più essere recuperato. Ho la convinzione che per il compimento del grande e difficile compito che ci siamo assunti darete un concorso eguale al pericolo di cui avete la coscienza.

I primi comenti

ATENE, 4, ore 21.30.

L'Estia dice che col discorso del trono, letto con fermezza ed esprimente il programma esterno ed interno prettamente venizelista, Re Alessandro si è affermato interamente dedito al nuovo stato di cose. Si rileva il periodo in cui parla della non lontana convocazione della Costituente che si connette alla recentissima dichiarazione di Jonnart.

E' stata deliberata la ripresa delle linee automobilistiche di Giannina con Prevesa, Argirocastro e Santi Quaranta.

GAIMI.

Le fatiche di Michaelis per risolvere la crisi e il problema della parlamentarizzazione

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: Domani Michaelis presenterà all'imperatore la lista dei nuovi Segretari di Stato dell'Impero e dei Ministri prussiani, fra i quali vi sono un paio di parlamentari, che per altro non sono nominati quali rappresentanti del loro partito.

Tutto questo, scrive il *Lokal Anzeiger*, non può dirsi che sia la parlamentarizzazione e nemmeno una trasformazione nel senso di un nuovo orientamento. Tutto questo è ciò che già si aveva. Si doveva mettere in moto l'Acheronte per ottenere un risultato così modesto?

La *Boersen Zeitung* a sua volta dice che il problema della parlamentarizzazione rimane insoluto, ciò che è inquietante per la politica interna futura.

Nuove proposte tedesche di pace?

LONDRA, 5.

Indubbiamente siamo alla vigilia di una nuova mossa pacifista da parte degli Imperi Centrali. Ciò d'altronde risponde perfettamente alla loro tattica, di parlare di pace non appena abbiano un vantaggio militare. Così avvenne dopo la conquista della Serbia, sebbene alla sordina, e poi dopo lo schiacciamento della Romenia la famosa decisione di proporre la pace, naturalmente da vincitore a vinto. Ora Hindenburg ordina lo sventolio delle bandiere e che si sparino mortaretti di gioia per celebrare la grande vittoria tedesca sulla fronte russa. E questi sbandieramenti e spari hanno tutta l'aria di essere destinati a procedere a una nuova offensiva pacifista. Certo le voci in questo senso si sono andate moltiplicando da varie fonti, specie dagli Stati Uniti, dove molti susurrano che l'Austria abbia addirittura chiesto al Governo di Washington di aiutarla a concludere una pace separata. Il fatto andrebbe inteso nel senso non già che l'Austria voglia abbandonare l'alleata, cosa che non potrebbe fare anche volendolo, ma che essa si è mossa appunto per conto della Germania.

Il corrispondente da Washington del *Daily News* dice di avere appreso da fonte autorevole che in realtà la Germania e l'Austria hanno preparato ma che il Governo degli Stati Uniti si è rifiutato di prendere sul serio tali proposte non ritenendole sincere e non consentirà a trattare col Governo tedesco e non farà udire il reale appello alla pace.

Rivelazioni sul complotto di Potsdam

LONDRA, 5.

Un'altra conferma del complotto di Potsdam, indarno negato dal governo tedesco, è fornita ora da un diplomatico americano. Il signor Lewin Einstein, che fu agente speciale presso l'Ambasciata americana a Costantinopoli, scrive al *Times* che il marchese Garroni gli narrò, ed egli serbò la memoria nel suo diario, che il 15 luglio 1914 il barone Wangenheim, allora ambasciatore tedesco in Turchia, appena tornato da Berlino, gli aveva narrato che l'imperatore aveva convocato una conferenza in cui egli era stato presente, nella quale si era decisa la guerra. L'assassinio dell'arciduca Giuseppe doveva servire di pretesto. Il progetto era di presentare un *ultimatum*, dopo qualche settimana, alla Serbia, e tale che essa non potesse accettarlo, per cui dopo 48 ore la guerra sarebbe stata scatenata.

Le relazioni commerciali anglo-italiane

LONDRA, 5.

Intervistato dal *Times*, l'on. Gallenga ha parlato della necessità di intensificare le relazioni commerciali anglo-italiane, per impedire che la Germania possa ristabilire la penetrazione del suo commercio in Italia dopo la guerra. Dopo avere lodato la *British Italian League* e l'alleanza tra le banche inglesi e quelle italiane ha fatto rilevare il grande vantaggio che un *tunnel* sotto la Manica rappresenterebbe per i prodotti vegetali italiani se fossero favoriti da uno speciale trattamento delle ferrovie francesi. L'on. Gallenga affermò che il Governo italiano è disposto a negoziare degli accordi finanziari ed economici coll'Inghilterra, anche mentre dura la guerra, così che siano pronti alla fine delle ostilità. Aggiunse che il ministro De Nava ha nominato un Comitato parlamentare per studiare i dazi doganali ed altre riforme allo scopo di difenderci dalla produzione tedesca secondo le norme della Conferenza di Parigi. Infine il deputato italiano ha fatto l'augurio che il capitale inglese cooperi allo sviluppo commerciale e industriale italiano. Dopo la guerra il Governo italiano non mancherà di incoraggiare e rendere fruttuoso tale investimento di danaro.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

L'Italia e l'indipendenza brasiliana

RIO JANEIRO, 4. — *La notizia che l'Italia per l'anniversario della indipendenza brasiliana, invierà a Rio Janeiro una nave da guerra, provoca nei circoli politici e nell'opinione pubblica viva soddisfazione.*

I giornali pubblicano commenti di elogio per la grande sorella latina e scrivono che l'accoglienza ai marinai italiani mostrerà al mondo la grande ammirazione della nazione brasiliana per l'Italia riaffermando i legami di indistruttibile fraternità tra i due paesi. — (A. A.)

L'evoluzione del Messico

MESSICO, 4. — *I tedeschi fanno disperati sforzi finanziari e ricorrono ad ogni intrigo per arrestare l'evoluzione del Messico verso gli Stati Uniti e l'Intesa. Essi fondano nuovi giornali e tentano di assoldare quelli esistenti per intensificare la propaganda germanofila; ma questa riesce completamente inefficace.*

Gli Stati Uniti e gli Alleati guadagnano sempre più le simpatie della popolazione, anche degli elementi popolari, dove finora la propaganda tedesca si esercitava con successo. — (A. A.)

Tra Brasile e Bolivia

LA PAZ, 4. — *E' imminente l'arrivo di una ambasciata brasiliana che, allo scopo di rendere più intimi i legami politici tra il Brasile e la Bolivia, intende stabilire l'unità di condotta politica ed economica contro la Germania. Si tratterà pure un accordo con gli Stati Uniti circa l'invio di prodotti agricoli e minerari a paesi dell'Intesa, attraverso il Brasile.* — (A. A.)

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 7 agosto a L. 141.19.

ROMA, 4. — Cambio medio ufficiale: Parigi 126.00 1/2 — Londra 34.50 — Svizzera Lire 161.25 — New York 7.27 — Buenos Aires 3.12 1/2.

LONDRA, 4. — Chèque su Italia 34.31.

CRONACA DI ROMA

LUNEDI' 6 TRASFIGURAZIONE DI N. S. Levata del sole ore 5.9. Tram. ore 7.21. Levata della Luna ore 8.56. Tram. ore 9.8. Ave Maria ore 7 3/4.

Il popolo russo a G. Garibaldi

Alle 13, oggi, il prof. Giorgio Swaticoff, l'illustre e dotto professore all'Università di Mosca, Commissario del Governo russo, si è recato al Gianicolo per deporre a nome del Governo e del popolo di Russia una magnifica corona di fiori ai piedi del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Erano con lui l'Ambasciatore di Russia con tutto il personale dell'Ambasciata e gli addetti militare e navale; la Missione militare russa a Roma, con a capo il colonnello principe Wolkonsky e venti ufficiali, sottufficiali e soldati, rappresentanti l'esercito, venuti dal fronte di Salonicco. E vi erano il pope della Chiesa russa ed il direttore dell'istituto russo di Milano, signor Vedemuller.

Il piazzale meraviglioso, immerso in una onda dorata di sole, era affollato di Associazioni con bandiere, di rappresentanze e di reduci, veterani, studenti, operai, curiosi.

Si notavano le più note personalità dei partiti interventisti, del partito repubblicano, vari consiglieri comunali, varie individualità eminenti della democrazia, ed una cospicua rappresentanza della colonia russa residente a Roma.

La corona è magnifica e di superbi fiori freschi ed ha un nastro con la scritta «*A Giuseppe Garibaldi la libera Russia*».

Swaticoff pronunzia in italiano un elevato discorso inneggiando alle forze della nazione italiana, al nostro esercito, al supremo comandante d'esso: il Re ed all'alleanza tra la Russia e l'Italia e le altre nazioni che combattono per la civiltà ed il diritto dei popoli. Il discorso, interrotto sovente da applausi è salutato infine da una bella ovazione.

A nome del Municipio di Roma, parla quindi l'assessore Leonardi, il quale esalta il magnifico sforzo compiuto dalla rivoluzione russa, inneggia al rafforzamento della grande nazione alleata ed alla immancabile vittoria delle armi dell'Intesa.

Tribunale Supremo di guerra

Il Tribunale Supremo di guerra e marina, su conforme requisitoria dell'Avvocato Generale, accolse il ricorso proposto dal sig. Braschi Ernesto, caporale del 3. reggimento fanteria, condannato dal Tribunale di guerra di Messina per frode in forniture, e annullò il dibattimento e la sentenza, perchè inficiati da gravi e insanabili nullità. Rinviò la causa per nuovo esame al Tribunale di Guerra di Bari.

Presidente gen. *Zuccari* — Relatore comm. *Ruiz* — P. M. comm. *Tommasi* — Difensori avv.: *V. Macherione*, *Fulci Luigi* e on. prof. *Fulci Ludovico*.

L'attività della Croce Bianca

Questa benemerita istituzione romana aggiunge oggi una nuova fronda, al già ricco serto delle proprie benemerenze. In seguito ai luttuosi avvenimenti testè verificatisi sulla spiaggia di Fiumicino — ove mancava ogni più rudimentale mezzo di assistenza a disposizione dei bagnanti che colà affluiscono ogni giorno numerosi, ha deliberato d'urgenza l'impianto di una «tenda-posto» di pronto soccorso», identica a quella — anzi di maggiori proporzioni — che da anni già funziona con unanime plauso e che tanti utili servizi rende sulla spiaggia di Ladispoli.

Il nuovo posto di soccorso di Fiumicino — ove è stata anche trasferita la Sede della Squadriglia del Tevere, comincerà a funzionare entro la settimana corrente, servito dai militi e diretto da ufficiali della Croce Bianca. Questa nuova prova della feconda attività della nostra massima associazione di Pubblica Assistenza è stata accolta col più vivo compiacimento dalla cittadinanza Romana, alla quale non ci stancheremo mai di ripetere che è dovere di quanti hanno alto il culto delle civili virtù di incoraggiare una istituzione che è vanto e decoro della nostra città.

I giovani del 1899 e gli esami

Riceviamo e pubblichiamo:

«Recenti disposizioni del Ministero della Guerra prescrivono che il corso di Ufficiale di complemento per la classe del 1899 abbia principio il 1.o ottobre.

Poichè in questo mese, come è noto, la massima parte di quei giovani studenti debbono, in turno di seconda sezione, completare i loro esami non potuti sostenere nella sessione di luglio, ovvero ripeterli sulle prove fallite, pel conseguimento della licenza liceale e equipollenti, è evidente che, ove rimanessero ferme le disposizioni su accennate, ciò non potrebbero fare, essendo proprio in quel torno che essi dovrebbero presentarsi al corso.

Il grave danno, e di quale complesso ordine che da questo fatto deriverebbe non occorre sia dimostrato.

Ora a conciliare la cosa non sembrerebbe opportuno il provvedimento che prorogasse di soli quindici giorni l'apertura del predetto corso, facendolo cominciare, anzichè il 1.o, il 15 ottobre? Dal breve indugio i fini bellici certo non ne sarebbero danneggiati, mentre, d'altra parte, si eviterebbero gl'inconvenienti verificatisi nel luglio decorso.

Voglia l'on. Ministro della Guerra prendere in esame la proposta; la caldeggi S. E. il Ministro della P. I. quale tutore della gioventù studiosa e, frattanto, la ribadisca codesto giornale, che, così autorevolmente, rispecchia, in questi gravi momenti, le correnti dell'opinione pubblica.

Per alcuni padri di famiglia
Luigi Positano».

Lo svizzero sbafatore

Ieri sera, verso le 21,30, alla trattoria e rosticceria di Antonio Quattrocchi, in via Flavia n. 110, si è presentato un individuo, che si mise a sedere ad uno dei tavoli che erano apparecchiati lungo il marciapiede. L'uomo ordinò una lauta cena, che consumò tranquillamente, ma poi approfittando d'un momento in cui il proprietario della bottega era occupato, s'alzò di scatto e se la dette a gambe.

Ma il signor Quattrocchi lo rincorse e lo raggiunse, consegnandolo alle guardie, che l'accompagnarono al Commissariato di P. S. di Castro Pretorio. Interrogato dal delegato cav. Pennetta, il truffaldino dichiarò d'essere Paolo Jaeggi, d'essere nato a Wald (Zurigo) nel 1887. Confessò di non avere denaro in tasca per pagare il conto e di essere disoccupato.

In dosso lo Jaeggi non aveva carte di riconoscimento. E' stato inviato a Regina Coeli.

Ci scrivono...

«La Via del Parlamento deturpata dagli eterni steccati del costruito Edificio Banco di Napoli e nuovo Parlamento mettono questa strada in una condizione non lodevole, tanto dal punto di vista estetico quanto per i nostri interessi che restano gravemente danneggiati».

E' giusto: occorre provvedere.

Musica a piazza Colonna

Stasera, dalle ore 21 alle ore 23,30, si eseguirà:

Dall'Argine: *Brahma* (ballo), Marcia danzante — Bassini: *Saul*, Ouverture — Donizetti: *Lucia*, Finale 2.o — Bizet: *L'Arlesienne*, 2.a Suite — Waldteufel: *Espana*, Waltzer.

L'inaugurazione di U. S. Flaminia

I locali dell'*U. S. Flaminia* erano ieri sera affollati dai consoci con le proprie famiglie e da molti simpatizzanti, per la cerimonia della inaugurazione. Dopo la lettura delle adesioni dei soci al fronte, il socio Belli ringraziò gli intervenuti a nome del Consiglio direttivo. Il saluto rivolto al popolo serbo, del quale l'*Unione* annovera un rappresentante fra le sue file, procurò una acclamazione all'indirizzo dell'eroica nazione alleata.

Quindi il presidente Italo Lupori, dopo aver commemorato i consoci Bertoni Cesare e Conforti Raffaele, caduti per la patria, ricordò come nacque nel 1914 la *Flaminia* e, riassunte brevemente le vittorie riportate in due anni di attività, epicò come oggi la *Flaminia* stessa risorga per la volontà di tutti i suoi soci, borghesi e combattenti, per continuare la nobile missione delle Società Sportive, l'educazione fisica e morale della gioventù.

Alla cerimonia intervennero le famiglie dei commemorati, le rappresentanze ufficiali delle S. S. *Juventus*, *Pro Roma* e *Cristoforo Colombo*. Avevano aderito la Società Podistica *Lazio* ed il Comitato Regionale della *F. I. G. C.* Il ministro Leonida Bissolati aveva anche esso aderito con una nobile lettera autografa.

Auguri vivissimi alla giovine Società composta interamente di giovani operai, diretta da un giovine non ancora ventenne.

Attraverso i Rioni

— *Investimento in via Bergamo.* — La fruttivendola Angelina Rainaldi, in Sterba, di 28 anni, romana, abitante in via Brescia, 16, passava oggi verso le 13.30 con il suo carretto carico di frutta per via Bergamo, quando è stata investita dalla vettura pubblica n. 2178, il cui vetturino è rimasto sconosciuto essendosi dato subito alla fuga. Mentre certo Angelino Masini, di 21 anni, da Roma, coraggiosamente fermava il cavallo imbizzarrito della vettura rimasta senza conducente, alcuni cittadini soccorrevano la fruttivendola che veniva trasportata al Policlinico. La Rainaldi, per le contusioni riportate, è stata giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

— *Ladri di fili telefonici.* — Da più tempo si verificavano furti di fili dei telefoni e di fili dell'«Araldo Telefonico» con danno dello Stato e con interruzione delle comunicazioni di uffici governativi e di non pochi abbonati. I furti erano commessi da individui che portavano abusivamente berretti di operai dei telefoni e che riuscivano così a salire nelle terrazze dei vari stabili sotto il falso pretesto di eseguire riparazioni alle linee. In seguito ad indagini eseguite dalla squadra investigativa i ladri furono identificati per: Guglielmo Dell'Onda d'anni 25 da Roma, abitante in via Gesù e Maria, già addetto all'«Araldo Telefonico» e poi licenziato, Umberto Trinca, di 17 anni, da Rocca di Papa, abitante in via Vanvitelli, 2 e Mario Palogetti d'anni 17 da Novi, abitante in via Quintino Sella, 63. I tre ladri sono stati arrestati; e sono stati sequestrati i berretti che essi portavano abusivamente, i ferri con i quali lavoravano e vari oggetti di provenienza furtiva.

E' stato denunziato all'autorità giudiziaria anche per furto a danno dell'amministrazione telefonica certo Ferdinando Giammaria, che era addetto alla Centrale Telefonica e che era stato poi licenziato. La polizia indaga ora per scoprire il ricettatore dei fili rubati.

— *Furto di rami.* — I ladri la scorsa notte sono penetrati in cucina annessa all'abitazione di Teresa Arditi maritata Cervellieri, di 28 anni, da Tivoli, abitante al Vicolo Sugarelli, 1, aprendo la porta con chiave falsa. Hanno asportato una quantità di utensili di rame, per un valore di circa 300 lire. La questura indaga.

— *Cade da un carretto.* — Stamane verso le 11.30 il giovanetto Rosario La Villa, fu Francesco, di 14 anni, da Reggio Calabria, ricoverato all'Istituto Scuola Agricoltura retto dai Salesiani — al vicolo del Mandrione n. 6 fuori Porta Maggiore — era su di un carro carico di erba trainato da due buoi. Ad un certo punto il carro, per via d'una buca, ha avuto un brusco sobbalzo; il La Villa ha perduto l'equilibrio ed è caduto in malo modo. Al Policlinico, dove è stato ricoverato, il ragazzo è stato giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni, per le contusioni riportate in varie parti del corpo.

TEATRI.

La Compagnia comico-musicale al "Manzoni"

La Compagnia che, non si sa perchè, ha voluto chiamarsi «Teatro di eccezione» costituisce invece una specie di «Teatro minimo» comico-musicale. L'idea non è cattiva: si tratta insomma di un genere di spettacolo leggero che oscilla fra l'operetta e il «café-chantant». Il teatro era affollatissimo. Le due operette in un atto: *Parigi mia!...* e *La principessa moderna* hanno pagine di musica molto piacevoli e sono state calorosamente applaudite.

Il balletto *Papillon-rose*, esposto da ballerine del *Costanzi*, ha suscitato vive approvazioni. La prima ballerina Santini è stata molto festeggiata.

Tutti gli artisti sono stati evocati alla ribalta fra vivi applausi.

Notiamo la Los Andes, la D'Orleans, la Marry, il Crimi, il D'Amico, il Fineschi.

Oggi due spettacoli: alle 18 e alle 21,30.

AL'ADRIANO — Ieri sera la nuova Compagnia di prosa «Comicissima», diretta da Enrico Pedda, iniziò felicemente il corso delle sue recite. *La dama de chez Maxim*, efficacemente interpretata dai migliori attori della Compagnia, ebbe virtù ancora una volta di suscitare grande ilarità e procurare vivi applausi agli attori. Il Pedda, che fu vivacissimo, e gli altri, il Durot, la Cei, la Massini, la Solari, il De Rossi ed il Colla furono festeggiati.

Oggi, *La dama de chez Maxim* si replica in tutte e due le rappresentazioni; e domani: *Niente di dazio!*

Al NAZIONALE — Domani, replica della *Fedora*; e martedì, prima del *Werther*.

Al MORGANA — Molto pubblico accorse ieri sera alla ripresa della *Casta Susanna*.

Oggi, doppio spettacolo: alle 18, *Casta Susanna*; e alle 21.15, *La signorina del cinematografo* con la Beside.

Sala Umberto I

ore 5,20 — 7,30 — 9,30

Oggi tre grandi spettacoli con *Cuttica Clary* - *Fortunello* e *Cirillino Marcellos* ed altri importanti numeri.

SPETTACOLI del 5 Agosto

ADRIANO — Compagnia «La Comicissima» — Ore 18 e 21,15: *La dama de chez Maxim*.

TEATRO MANZONI
Direzione Billaud

Compagnia «TEATRO D'ECCEZIONE» DOMENICA 5, ore 18.30 e 21.15:
PARIGI MIA!
LA PRINCIPESSA MODERNA
THE PAPILLON ROSE

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

DOMENICA, 5, ore 18:
LA CASTA SUSANNA
Ore 21.15:
LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

NAZIONALE — Ore 18: *Fedora* — Ore 21,30: *Lucia di Lammermoor*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette Lombardo

QUESTA SERA: RIPOSO.

Quanto prima la grande Compagnia drammatica diretta da Giulio Tempesti.

VARIETA': MARGHERITA - Chiusura estiva. - Riapertura il prossimo settembre — UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPIA - Scelto spettacolo ogni giorno.

INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto che rinvia dopo la conclusione della pace le elezioni generali dei Consigli delle Camere di Commercio e provvede alla permanenza in carica dei consiglieri e dei membri della presidenza decaduti.

Schema di decreto che vieta il trasporto di corrispondenza da e per l'estero, in contravvenzione alla privativa postale.

Schema di decreto concernente la istituzione degli assegni e conti correnti postali.

L'inchiesta sulle Esposizioni di Roma e Torino

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge votata dalla Camera che costituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Esposizioni di Roma e Torino. La Commissione è incaricata di ricercare e mettere in evidenza le responsabilità di qualsiasi ordine.

La Commissione sarà composta di cinque senatori e cinque deputati da eleggersi nelle Assemblee. Un regio Commissario prenderà subito possesso delle gestioni, affidate finora ai Comitati di liquidazione e inizierà le liquidazioni stesse per le quali si provvede con lo stanziamento in bilancio di lire 11,750,000.

Com'è noto la Camera si prorogò senza nominare i cinque membri parlamentari della Commissione. Saranno nominati soltanto ad autunno.

La morte del gen. Ricotti

NOVARA, 5.

E' morto il tenente generale Cesare Ricotti Magnani, Gran Collare della SS. Annunziata, ex-Ministro della guerra, senatore del Regno.

Il generale Ricotti aveva 95 anni. Era nato a Borgo Lavezzaro (Novara), il 30 giugno 1822. Nel 1848 fu promosso capitano, perchè si era segnalato nell'assedio di Peschiera, rimanendo ferito.

Prese parte inoltre alle campagne del '59, '60, '66 e alla spedizione sarda in Crimea del 1855.

Nella battaglia di San Martino diresse il combattimento col suo generale di divisione. Fu ministro della Guerra dal 7 settembre 1870 al 25 marzo 1876, dal 28 ottobre 1884 al 4 aprile 1887 e dal 10 marzo all'11 luglio del 1896. Fu deputato di Novara per sei legislature; senatore dal 4 dicembre 1890. Sostenne accanite lotte contro Pelloux.

Il Maggiore Di Martino ferito

Dopo lunga permanenza in un ospedale da campo, in seguito a gravissime ferite riportate sul Carso, trovasi ora qui, all'ospedale Margherita, il maggiore Carmelo Di Martino, da Noto. Le condizioni dell'eroico ufficiale, il quale ha perduto un occhio, fanno sperare in una sollecita guarigione.

Le corse a Varese

VARESE, 5. — Eccovi i risultati della prima giornata di corse al galoppo:

PREMIO GHIRLA (Vendere, L. 2500; metri 2200): 1. *Eha*, 58, Razza di Besnate (Davis); 2. *Pupa*, march. Monteforte; 3. *Apuleio*, kg. 50, ten. Giovinazzi. N. P. *Templeton* kg. 56. Due lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore L. 20, 9.50, 8.

PREMIO MONTALBANO (L. 3000; M. 1000): 1. *Maride*, kg. 53, Razza di Besnate (Kennedy); 2. *Claire et Nette*, kg. 52, de Montel; 3. *Sfadda*, kg. 51, Bolgè. N. P. *Aladin IV* kg. 53 e *Fenus* kg. 43. Una incollatura; 1/2 lunghezza. Totalizzatore L. 11.50, 8, 15.

PREMIO TICINO — (Vendere L. 2500); Metri 1000: 1. *Walkirie*, kg. 48, Razza di Besnate (Kennedy); 2. *Le Sereth*, kg. 54; Sommariva; 3. *La Fornarina*, kg. 50, Dall'Acqua. N. P. *Pope Satan*, kg. 50, *Altori*, kg. 54. Una lunghezza 1/2; un'incollatura. Totalizzatore L. 26.50 — 12 — 20.

PREMIO FERDINANDO BOCCONI — (Lire 7000; M. 1500): 1. *Ryan*, kg. 64 1/2, fratelli Corbella (Rossi); 2. *Paride*, kg. 60 1/2, Razza di Besnate; 3. *Rubens*, kg. 58, Bolgè. N. P. *Bon Ami*, kg. 51 1/2, *Zizanie*, kg. 51 e *Torman*, kg. 47. Tre lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore L. 30 — 11.50 — 8.50.

PREMIO NONDRO — (Hand. asc. L. 2500; M. 1000): 1. *Aquila*, kg. 64, Berti (Davis); 2. *Lico*, kg. 51 1/2, Dall'Acqua; 3. *Bergerie*, kg. 45, Zonda. N. P. *Florido*, kg. 50 e *Lady Rowena*, kg. 45. Una lunghezza 1/2; una lunghezza. Totalizzatore L. 24.50 — 11 — 9.50.

PREMIO FRASCHIROLO — (Allievi fantini. L. 2000; M. 1000): 1. *Irma*, kg. 51, Massicci (Righetti); 2. *Giano*, kg. 50, Lorenzini; 3. *Regina Laily*, kg. 46, Turner. N. P. *Relincho* kg. 49, *Mère Folle* kg. 51 e *San Leo* kg. 47. Una lunghezza; 2 lunghezze. Totalizzatore L. 15.50 — 8.50 — 9.50.

La riattivazione del servizio ferroviario S. Ellero-Saltino

VALLOMBROSA, 5. — Telegrafano da Vallombrosa: Lunedì prossimo finalmente verrà riattivato il servizio ferroviario S. Ellero-Saltino, con coincidenza con l'arrivo dei direttissimi da Roma e da Firenze. Questa notizia è stata accolta con grande soddisfazione dalla cittadinanza e dalla numerosa colonia villeggiante.

Per l'Istituto d'Inalazioni a secco Gradenigo-Stefanini di Roma

«Convinto come sono dell'utilità delle «inalazioni salsojodiche Gradenigo-Stefanini, non mancherò di consigliarle ai miei clienti.»

Roma, 8 giugno 1917.

Comm. dott. Andrea Amici.

Un consiglio ai nevrastenici

L'*Iperbiotina* Malesci è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Dopo avere valorosamente combattuto, dall'inizio della guerra, sul Col di Lana, sul Monte Sief, sul Pasubio, cadeva eroicamente sul Carso, il ... luglio, il

Nob. GASTONE GORI-MARTINI

sottotenente mitragliere, nel... regg. fanteria

ventiduenne. I genitori NOBILI Dott. FEDERIGO e DITTINA ed i congiunti, nel dare il ferale annunzio, pur non riuscendo a comprimere lo strazio indicibile del cuore, ricordano con fierezza il candore immacolato e l'eroismo semplice di LUI che mai a nessuno volle essere secondo nell'adempimento sacro del dovere.

Serre di Rapolano, 31 luglio 1917.